

Il nuovo Questore

«Il mio compito è dare sicurezza alla gente, i crimini sono ovunque»

L'INSEDIAMENTO

Enrico Marra

«Ho conosciuto finora il Sannio come turista, ora dovrò occuparmi di questo territorio per altri aspetti». Così Giovanni Leuci 54 anni, coniugato con due figli, neoquestore in città, originario di Caserta ha incontrato la stampa, accompagnato dal vice questore vicario Rosa De Gregorio e dal capogabinetto, il vice questore Angelo Lonardo. Massima attenzione sarà rivolta a tutti i fenomeni criminali.

L'ANALISI

«Il Sannio - ha aggiunto - è diverso dal napoletano dove ho prestato servizio in precedenza, in quella zona l'allarme lo suscitano soprattutto il susseguirsi di fatti di sangue, qui è diverso anche un furto in un piccolo centro provoca preoccupazioni nella popolazione e pertanto siamo tenuti ad operare per cercare di evitare anche questo tipo di reati. Inoltre la criminalità cerca di trasferire i propri patrimoni proprio in zone più tranquille come appare la provincia di Benevento e quindi vi deve essere la massima attenzione a livello di Squadra Mobile e Dda». Un impegno antimala che la Questura beneventana dovrà affrontare per ora con l'attuale organico, anche se è carente. Mancano infatti sia alcuni funzionari che agenti. Per anni, ha ricordato Leuci, non si sono sostituiti gli agenti che andavano in pensione, ora si stanno svolgendo una serie di concorsi, ma occorre del tempo prima che i vincitori di queste selezioni possano addestrarsi ed entrare in servizio.

LE FORZE

«Pertanto - ha detto il neoquestore - per ora nella nostra attività quotidiana dovremo poter contare sulle forze che abbiamo, organizzandole al meglio e razionalizzandole per ottenere dei buoni risultati». Non è mancato un accenno alle violenze che vedono protagonisti giovanissimi in qualche caso non imputabili perché minori degli anni quattordici: «Accade che i nostri interventi giungono dopo che il male, una sorta di tumore, si è manifestato, bisogna per evitare questi episodi che suscitano tanto allarme,

IL SUO PREDECESSORE TRABUNELLA HA SALUTATO PERSONALE E AUTORITÀ ED È STATO COLLOCATO IN QUIESCENZA

► Leuci è stato capo della Mobile a Napoli e ha lavorato a lungo in Sicilia

► «Fenomeni diversi ma la criminalità allunga i tentacoli anche nel Sannio»



intervenire a monte con l'impegno di tutte istituzioni».

LA CARRIERA

Il neo questore ha vissuto a Caserta fino a 19 anni, quando è partito per il corso di commissario di polizia, e ha operato anche in Sicilia e Lombardia. Entrato in Polizia nel 1996, dal 2010 al 2016 è stato dirigente della Squadra Mobile di Trapani. Successivamente, dal 2016 al 2018, ha prestato servizio nella Divisione Polizia Amministrativa della Questura

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Sono in fase di "sprint" i lavori di ristrutturazione e adeguamento dell'immobile dell'Asl di via Appio Claudio, destinato a ospitare il centro per il trattamento e la cura delle ludopatie. Questo significa che la ditta appaltatrice è ormai concentrata su un ciclo di attività orientate al completamento del lavoro. L'intervento architettonico consiste nella ridistribuzione degli spazi prendendo in considerazione tutte le necessità dell'utenza per creare ambienti idonei a garantire cure innovative e comfort. Nel frattempo, sono attivi tre ambulatori dell'Asl, uno nella sede del Serd di Benevento e gli altri due nei comuni di Montesarchio e Telesse Terme.

Le terapie durano in media 5 o 6 mesi, vale a dire il tempo necessario a determinare la scomparsa dei sintomi della compulsione al gioco che, secondo quanto riferiscono gli esperti, viene evidenziata anche dall'esame elettroencefalo-

grafico in quanto, alcune aree del cervello dei giocatori si colorano allo stesso modo di quelle di chi assume cocaina. Ma spesso, le terapie si prolungano per un periodo più lungo, per "ricostruire" le relazioni familiari, soprattutto quelle di coppia, che si distruggono perché i giocatori finiscono per indebitarsi e creare disagi alle famiglie di appartenenza. Nell'ottica di creare tutti i presupposti per potenziare l'attività di controllo delle ludopatie patologiche, l'azienda sanitaria sta procedendo all'istruttoria per l'avviso pubblico mirato al reclutamento a tempo determinato per un anno, prorogabile di 11 figure professionali da destinare proprio alla cura delle dipendenze patologiche da gioco d'azzardo e ha già nominato la commissione esaminatrice destinata a valutare i candidati che hanno inoltrato domanda di partecipazione alla selezione.



Nello specifico, si tratta di 112 figure professionali, di cui, 25 dirigenti psicologi addetti alla psicoterapia, 21 assistenti sociali, 30 assistenti amministrativi e 36 operatori sociosanitari, tutti in corsa per 11 posti in totale da distribuire tra i diversi settori.

L'ASSISTENZA

Nell'ambito dell'assistenza ter-

ritoriale e domiciliare, il servizio sanitario garantisce alle persone con dipendenze patologiche, tra le quali rientra il gioco d'azzardo, la presa in carico multidisciplinare e lo svolgimento di un programma terapeutico individualizzato che include tutte le prestazioni diagnostiche, terapeutiche, psicologiche, psicoterapeutiche e riabilitative, necessarie e ap-

Lavori al rush finale per il centro Asl Ludopatie

proprie. In quest'ottica, i programmi dell'Asl sono mirati a promuovere interventi e iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione, oltre che di cura, creando tutti i presupposti per chiedere aiuto liberamente con garanzia di anonimato e riservatezza. Secondo le stime ufficiali, tra il 2020 e il 2024, nel Sannio sono stati registrati poco meno di 900 milioni di euro spesi nel gioco d'azzardo con un'incidenza del 28,42% sul reddito pro capite di un nucleo familiare e una spesa compresa in una forbice tra 600 e i 2.000 euro. Della cifra complessiva, 300 milioni sono stati spesi tra gratta&vinci, supernalotto, scommesse e slot machines, mentre la somma restante è da attribuire ai giocatori, quelli veri, che dilapidano ingenti fortune al gioco d'azzardo, con "puntatine" cicliche nei casinò sia nazionali che esteri con il sogno nel cassetto, in alcuni casi realizzato, di approdare a Las Vegas. Si tratta di cifre in costante crescita perché, la provincia di Benevento è stata segnalata tra le prime in Italia per la presenza di macchinette e volumi di gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morcone: abbattuti 59 cinghiali, 22 catturati Primi risultati del piano voluto dalla Regione

L'EMERGENZA

Antonio Mastella

«E' stato un tavolo di lavoro utile: si è tracciato il punto della situazione nel contrasto ai cinghiali in un'area, in un Comune, che rientrano nel perimetro di territorio su cui si estende il Parco del Matese. E' stata altresì l'occasione per dare un segnale della vicinanza dell'amministrazione e della Regione agli agricoltori che sopportano danni enormi a causa delle loro incursioni». Lo afferma Luigino Carlo, sindaco di Morcone, nel commentare le ragioni dell'incontro con i 14 "bioregolatori" che stanno prestando la loro opera sul territorio della sua comunità; sono doppiette così definite perché formate specificamente per

la caccia all'ungulato. Alla riunione, presenti funzionari della Regione guidati da Giuseppe Porcaro, agronomo, in servizio a Benevento, nella sede provinciale dell'assessorato regionale all'Agricoltura; il dirigente ha il compito, tra gli altri, dell'applicazione delle direttive regionali in materia di contenimento della fauna selvatica. Vale sottolineare che la caccia è vietata in una area protetta come quella del Parco; è stata resa possibile grazie ad un decreto della Regione sulla base, tra l'altro, di quanto disposto dal Piano redatto dall'ente, che autorizza un "prelievo" (così la burocrazia definisce l'abbattimento) annuo di 200 capi. La superficie entro e non oltre la quale si può operare è stata rigorosamente suddivisa in quadranti, che vengono assegnati ai bioregolatori e che sol-

tanto al loro interno possono muoversi per l'espletamento del loro compito. «Il provvedimento regionale - spiega Porcaro - ha durata quadrimestrale; è entrato in vigore il primo febbraio e si chiuderà il 30 giugno». Nei primi due mesi, dunque, «i risultati - commenta - sono stati positivi». Sono stati abbattuti 59 capi; altri 22 sono stati catturati con tre gabbie sistemate strategicamente sul territorio soprattutto in prossimità delle abitazioni, nelle cui vicinanze è proibito assolutamente sparare per ovvi motivi di tutela dell'incolumità delle persone. L'uso dei fucili, poi, è consentito ma solo da punti fissi. Il coordinamento del corretto svolgimento delle operazioni è affidato ai Carabinieri forestali. Tra le disposizioni del decreto, l'obbligo dei veterinari in servi-

zio al Got territoriale di Benevento, guidato da Ettore De Blasio, di effettuare gli esami per accertare lo stato di salute dei capi "prelevati". Una misura indispensabile resa tale dalla necessità di appurare che non siano portatori di malattie come quelle, in particolare, della peste cosiddetta suina. Sono così rigorosi i termini che devono caratterizzare l'attività venatoria che «eventuali disturbi - statuisce il decreto - danneggiamenti o problemi arrecati ad altre specie o a persone o a cose, sono da ritenersi in capo a chi ne è stato direttamente responsabile». «L'esperienza che stiamo conducendo in questa zona - puntualizza Porcaro - ha anche uno scopo dimostrativo rispetto a quanto è possibile attuare allo stesso modo in altre parti del territorio che, come quello di



Morcone, rientrano nella giurisdizione dell'ente Parco. Siamo pronti ad accogliere le istanze in tal senso da parte degli amministratori in maniera tale da costruire un vero e proprio presidio a tutela dell'agricoltura e delle persone, che - vale ricordarlo - vengono sempre più coinvolte in incidenti provocati da questi animali».

Crescono dunque e si potenziano le misure volte a ridurre a dimensioni fisiologiche il fenomeno; pur essendo impossibile una

conta degli esemplari, purtroppo, si nutre la ragionevole certezza che la popolazione sia ugualmente in crescita e, con loro, le devastazioni. Siamo a soli tre mesi dall'inizio dell'anno è già «sono pervenute - annota Porcaro - 30 denunce di danni» per un valore di circa 50mila euro. Impressionante poi il numero di esemplari abbattuti l'anno scorso: circa 900 con la caccia di selezione o di girata; 169 quelli catturati. E', però, ancora poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA